Dopo il pari dell'Olimpico (0-0) all'Italia resta l'amara consolazione della finale per il terzo posto con la Cecoslovacchia

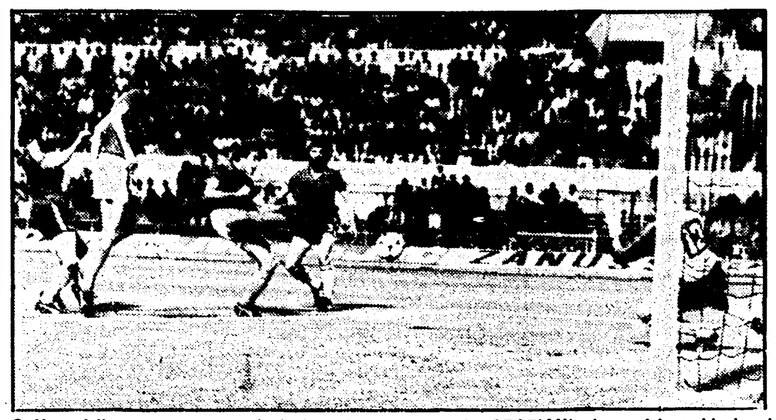
Azzurri "bocciati", Belgio in finale

Antognoni infortunatosi nel primo tempo è stato sostituito da Giuseppe Baresi – Un rigore negato agli uomini di Bearzot – All'inizio della ripresa Altobelli ha rilevato Oriali – Bettega « regista » Domenica i belgi di « monsieur » Thys affronteranno nel gran finale per il titolo europeo la RFT

ITALIA: Zoff; Gentile, Oriali (dal 46' Altobelli); Benetti, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni (33' G. Baresi), Bettega.

BELGIO: Pfaff; Gerets, Millecamps; Meeuws, Renquin, Cools; Van der Eycken, Van Moer (49' (Verheyen), Mommens (78' Van den Bergh), Van der Elst, Ceulemans.

ARBITRO: Garrido (Portogallo).



● Una delle numerose occasioni da gol degli azzurri; GRAZIANI da posizione ideale si fa parare il tiro dal Pfaff

ROMA — La Nazionale azzurra non ce l'ha fatta. Il «miracolo» di Torino non si è ripetuto. Sfugge la «finalissima» con RFT e, con quella, la possibilità di arrivare al titolo europeo. In fondo, l'avremmo meritato solo per la grandissima volontà; non certo per validi e sufficienti requisiti teonici. Stavolta, tra l'altro, contro questi malauguratissimi belgi che si sono confermati per intero la squadra-rivelazione di questi «europei», la sorprendente novità di un torneo che molte altre non ha sicuramente svelate, la squadra di Bearzot è stata anche sfortunata. Nel senso che, perso per incidente Antognoni dopo solo mezzora di gioco, ha fatalmente finito col perdere anche la sua fisionomia.

Antognoni è attualmente infatti l'uomo di maggior spicco, di più qualificata personalità, e doverne far senza è stato handicap sicuramente grave. E' stato handicap grave. Anche se Baresi, che lo ha sostituito, ha fatto per intiero il suo dovere. Nota di rilievo pure per Altobelli, nonostante non sia riuscito a togliere, come si dice, e come Bearzot a chiare lettere sperava, la castagna dal fuoco. Sufficienti, per il resto, quanto meno per il puntuale impegno, tutti gli altri, da Zoff a Bettega e a Causio. Anche se, e il motivo è vecchio, da Bettega e Causio sarebbe stato lecito attendersi molto, molto di più. E comunque, adesso, ecco a passo corto, il film del match.

La giornata è calda, ma dal verde di Monte Mario scendono verso sera nello stadio repoli di fresco. Sui pennoni sventolano le bandiere di tutti i paesi che hanno partecipato a questi «europei». Le due grandi curve, già gremite un paio d'ora prima del match sono un mare di bianco, di rosso e di verde. Il tifo romano ha voluto essere puntuale all'appuntamento con la nazionale di Bearzot.

Grandi applausi per gli azzurri quando sciamano sul prato a sgranchire le gambe. E fischi, ma chiaramente senza cattiveria preconcetta, per i belgi: c'è anche Mommens, il giovane centrocampista che monsieur Thys ha preferito all'ultimo momento a Van Der Bergh. La motivazione ufficiale è che il centravanti sarebbe stanco, o comunque, palesemente fuori condizione, e non avendo lui. Thys, un altro valido attaccante a disposizione, la scelta è forzatamente caduta su un centrocampista. La verità «vera», a dimostrazione che tutto il mondo in fondo è paese, potrebbe, invece, essere che, contando i belgi sul vantaggio di una differenza-reti favorevole e dunque nella condizione di potersi accontentare di un pareggio il loro c.t. avrebbe ritenuto di cautelarsi con una squadra, come si dice, più «abbottonata». Canti, cori e tanto entusiasmo in attesa dell'avvio. Un boato ad ogni nome quando l'altoparlante annuncia le formazioni. Svelti preliminari, in buono orario il fischio di apertura dell'arbitro portoghese signor Garrido. Alla battuta i belgi. Quelle previste le marcature. Gentile prende cioè in consegna Van Der Elst, Collovati si piazza su Ceulemans e Oriali si dedica a Van Moer, il «vecchio saggio». A centrocampo Tardelli segue passo passo Cools. Benetti si occupa di Mommens e Antognoni incrocia Van den Eyken.

Da parte belga Gerets si piazza su Graziani, Millecamps su Bettega e Renquin su Causio. Meeuws è il battitore libero, regista arretrato della squadra. Le battute iniziali sono di assestamento. Il primo tiro è di Antognoni su calcio di punizione, ma la palla finisce abbondantemente alta sulla traversa. I belgi mettono subito in funzione la trappola del fuorigioco, e il primo a cadervi, al 5', è Graziani, inutilmente lanciato da Bettega.

Il vischio giallorosso a centrocampo mette presto in difficoltà gli azzurri che non trovano al momento né tempo né misura per creare varchi in cui incanalare il gioco. Causio cerca invano, con ampi vagabondaggi, di disorientare il ben articolato meccanismo del reparto difensivo avversario. Graziani ci prova divagando a sinistra o partendo da lontano, ma ogni tentativo di prendere con qualche probabilità di successo in mano il bandolo dell'intricata matassa rimane tale.

Antognoni, Oriali e Tardelli non si danno requie, ma la manovra in quel ginepraio si frantuma in mille rivoli sterili. Sono anche spesso spigolosi. I belgi, e l'arbitro deve con frequenza intervenire, contribuendo così, pure lui, a spezzettare il gioco. Tra l'altro, quando scendono verso Zoff i rossi sono svelti e pericolosi per cui Scirea e compagni sono più di una volta costretti a salvarsi in calcio d'angolo. A conclusione di uno di questo, il terzino Renquin trova il varco giusto per un tiro teso su cui vola in tuffo Zoff, costretto poi a ripetersi su una conclusione ravvicinata di Mommens. Rispondono gli azzurri con un corner di Causio e relativa incornata di Bettega. Al 28' è ammonito Oriali per fallo su Van Moer e subito dopo è Van Der Elst a portare l'allarme in area azzurra: è una deliziosa palla-gol, ma per fortuna di Zoff la sciupa.

Brutto momento per gli azzurri, costretti a subire l'iniziativa avversaria. Al 31' però lanciato a rete da un errore di Meuws anche Graziani ha sui piedi una clamorosa palla-gol ma la spara maldestramente sul portiere. Ammonizione anche per Van den Eyken che «brutalizza» Antognoni: il centrocampista azzurro non si regge su una gamba e Bearzot lo sostituisce con «Beppe» Baresi. La partita, già scorbutica, si fa adesso anche «cattiva» e per gli azzurri, vieppiù difficile. Il loro impegno è sempre totale ma i risultati pratici ne mettono assieme pochi se per arrivare al portiere devono solo ricorrere ad un calcio di punizione di Tardelli. Adesso vanno a riposo: non resta che sperare che riesca nella ripresa quel che è così ben riuscito a Torino.

Quando si riprende, una novità nella squadra azzurra: Altobelli rimpiazza Oriali. Evidentemente Bearzot si fa per necessità ardito e tenta strade nuove, ma è ancora sui piedi di un belga la prima palla-gol: esattamente su quelli di Van Der Elst che ancora la spreca incocciando il corpo di Zoff in uscita. Anche il c.t. belga, al 3', procede a un cambio, Verheyen per Van Moer evidentemente ai limiti della sua autonomia. Al 5' azione Bettega-Graziani interrotta da un vistoso fallo di mano. Dentro o appena fuori l'area? Il signor Garrido opta per il fuori e Altobelli spara alto sopra la traversa il calcio franco. Gli azzurri cercano il pressing ma in quel fitto mucchio di maglie rosse, per di più tutte abili nell'anticipo, districarsi è sempre difficile, tanto difficile. Specie quando i nervi, e lo si può anche capire, sono tesi come e più delle tradizionali corde del violino.

Altobelli cerca di far valere l'arma del suo dribbling ma affoga spesso nella doppia marcatura. E comunque l'iniziativa adesso è degli azzurri: cross a filo d'erba dalla destra di Graziani, al 15', e Pfaff anticipa di un soffio il determinatissimo Altobelli. Cresce anche la tensione, e Causio per una inutile scorrettezza si becca una ammonizione. Il tempo scorre via veloce e le speranze azzurre di contendere ai tedeschi federali il titolo europeo perdono via via consistenza. Il pubblico cerca ancora l'incoraggiamento, ma pure la speranza del pubblico, pare, si è di molto affievolita. E però gli uomini di Bearzot attingono con disperata volontà alle ultime riserve di energia e, al 33' con Bettega vanno ancora vicinissimi al gol. Anche i belgi, adesso, un po' mostrano la corda e pure Verheyen incorre nel cartellino giallo. A questo punto Thys gioca la carta della seconda sostituzione: Van Den Bergh per Mommens. Al 37' potrebbe arrivare al «miracolo» Causio, lanciato solo verso rete, ma, pure lui, si fa anticipare dal portiere. Peccato! Davvero finita, allora? Finita! La «finalissima» sfugge, ma non è il caso, adesso, di farne un dramma. Sarà per la prossima volta, tra 4 anni.

Bruno Panzera

Dura critica del c.t. azzurro ai suoi avversari

Bearzot: «I belgi hanno badato solo a difendersi»

«Il fallo di Millecamps doveva essere punito con la massima punizione» ha sottolineato l'allenatore italiano - Thys: «Bearzot critica il nostro difensivismo? E' strano, perché l'abbiamo imparato da lui»

ROMA — Nel '72 il Belgio eliminò dalla Coppa Europa la squadra azzurra, che due anni prima aveva raggiunto il secondo posto ai Campionati del Mondo in Messico. A distanza di 8 anni i belgi si sono ripetuti e così agli azzurri non resta che la soddisfazione di giocare la finale di consolazione a Napoli contro la Cecoslovacchia. Un po' poco per la verità visto che la sesta edizione di questo campionato d'Europa si è disputato in Italia e visto che anche ieri sera, come a Torino, il pubblico, accorso in massa all'Olimpico, ha sostenuto fino all'inverosimile gli azzurri, i quali, però, contro un Belgio abile tatticamente e forte fisicamente non sono riusciti ad ottenere quel successo che avrebbe permesso loro di giocare la finale contro la RFT. Ed è stato questo il grande rammarico di Enzo Bearzot, il quale, alla fine, doveva ammettere che la sua squadra, in tre partite è riuscita a realizzare una sola rete (contro l'Inghilterra) pur avendo creato 10-12 occasioni da gol. Ma veniamo alle dichiarazioni ufficiali. Bearzot non è stato molto tenero nei confronti dei giallorossi del Belgio: *«Gli uomini del signor Thys hanno giocato per non perdere e per far ciò si sono dimenticati del pubblico che si attendeva un buono spettacolo».*

● Uno dei numerosi contrasti che hanno caratterizzato la sfida Italia-Belgio. ORIALI è a terra dopo un contrasto con MILLECAMPS. Osserviamo la scena CAUSIO, TARDELLI e VAN DER EYCKEN

Ma è solo per questo che l'Italia non ha vinto?

«Non siamo riusciti ad avere la meglio perché abbiamo mancato delle facili occasioni, ma anche perché siamo stati costretti a cambiare due giocatori: prima Antognoni, che ha riportato uno stiramento alla coscia sinistra, e poi Oriali, che ha accusato un dolore all'inguine. Comunque dopo un primo tempo giocato soprattutto per snidare gli avversari dalla loro tana, nella ripresa abbiamo attaccato ma non abbiamo avuto neppure un tantino di fortuna e quando il terzino Millecamps ha schiaffeggiato il pallone in piena area, l'arbitro è rimasto ingannato dal giocatore stesso il quale facendo un passo avanti ha dato l'impressione di aver commesso il fallo al limite dell'area. Invece quello era un regolare rigore. Comunque non posso certamente prendermela con il direttore di gara. Diciamo che i belgi hanno dato vita ad un gioco piuttosto duro, ci hanno affrontato senza tanti complimenti».

L'Italia giocherà a Napoli per il terzo e quarto posto. Ritiene che questo sia quanto spetti all'Italia per il gioco che riesce ad esprimere?

«Non lo ritengo giusto anche se debbo ripetere che abbiamo realizzato un solo gol in tre partite. Solo che, mentre noi dovevamo vincere per giocare la finale, ai belgi andava bene un pareggio e questo obiettivo l'hanno raggiunto, puntando al non gioco».

Perché ha mandato in campo Baresi e Altobelli?, gli è stato chiesto. *«Il terzino dell'Inter aveva già esordito molto bene e dopo l'infortunio ad Antognoni dovevamo rinforzare il centrocampo. Altobelli ha sostituito Oriali perché volevo un attaccante mobile, abile nel dribbling, in maniera da poter raggiungere la zona gol evitando il pericolo del fuorigioco».*

E' intenzionato a smobilitare questa squadra? *«Perché dovrei farlo. Abbiamo inserito Baresi e Altobelli. In seguito vedremo cosa fare. E' certo che una squadra non la si fa in quattro e quattr'otto».*

Bearzot a questo punto rimanda tutti alle 11 di questa mattina nel romitaggio di Fregene.

Nella sala riservata alle interviste arriva Guy Thys e appena apre bocca dichiara: *«Abbiamo dimostrato a tutti che il Belgio è in grado di praticare qualsiasi tipo di gioco, sa adattarsi alle caratteristiche degli avversari. Contro l'Italia abbiamo giocato in maniera diversa. Noi avevamo bisogno di un punto e lo abbiamo raggiunto. E il signor Bearzot non deve scandalizzarsi se abbiamo giocato sulla difensiva. Abbiamo imparato da lui come si fa a difendersi. Diciamo invece che oltre a giocare in contropiede abbiamo dimostrato di possedere una squadra in perfette condizioni fisiche, una squadra che avrebbe potuto anche vincere se non le fosse bastato un pareggio».*

Ritiene che l'uscita di Antognoni abbia condizionato il rendimento degli azzurri? *«Penso proprio di sì, poiché anche noi non appena Van Moer ha lasciato il campo per una ginocchiata al mento la squadra ha reso assai meno. Chi è stato il migliore dei miei uomini. Ve lo dico subito, è stato Renquin, che aveva il compito di marcare Causio e di "incrociare il campo" non appena un azzurro si liberava dal suo avversario».*

Pensa di poter battere anche la RFT? *«Quando siamo arrivati in Italia ci sarebbe bastato raggiungere il terzo o il quarto posto. Poi, dopo il pareggio con l'Inghilterra e la vittoria sulla Spagna abbiamo iniziato a credere nelle nostre forze e questa sera lo abbiamo dimostrato. Certo la RFT è forte, lo avete visto tutti, ma anche contro i tedeschi cercheremo di imporci».*

Loris Ciullini

Perché la RFT torna a far paura

La Germania federale è dunque la prima finalista di questi campionati europei: per buona parte della critica il pronostico è rispettato e pochi ancora credono che ai tedeschi possa sfuggire il titolo. Il giudizio è, per molti versi, da condividere. Inquadrato infatti nei rigorosi, ma non per questo esclusivi, fattori tecnici, tattici e atletici, il confronto con i tedeschi non lascia oggettivamente spazio alla speranza per nessuno.

Restiamo pure a questa (e vedremo poi perché parziale) analisi. I bianchi di Jupp Derwall fin qui non hanno certo palesato doti eccessive di continuità, ma quei tre quarti d'ora di gran calcio fatti patire (assieme a tre gol) ai pur logori ma sempre forti olandesi hanno evidentemente, e opportunamente, convinto tutti. Non si possono infatti rimarcare, forzandoli, giudizi meno entusiasti, né si devono analizzare difetti che sono il frutto, non necessario ma contingente, di una competizione anomala e complessa, come sono questi «europei», dove impegno, concentrazione e carica psicologica risultano, quasi necessariamente, incostanti.

Non per caso infatti i tedeschi federali, com'è del resto capitato a tutte le squadre che si ponevano progetti da protagonista, hanno cominciato soffrendo; e non tanto per gli avversari (i cecoslovacchi) quanto per il nervosismo soggettivo, per il rischio cioè di fallire il primo, e si sa quanto importante, appoggio. E non a caso ancora Muller e compagni si sono trovati l'altra sera a Torino a dover recitare un mezzo allenamento contro i greci, sul quale a dire il vero nessuno ha voluto porre l'attenzione.

Ecco allora che, spogliati di evidenti specificità e di elementi che potrebbero (a torto) inficiare il giudizio complessivo, restano, devono restare bene delineati quei tre quarti d'ora contro gli olandesi, in cui non c'è motivo di non credere. Perché lì si deve restare per capire quali e quante siano le possibilità della RFT di ridiventare «europea».

Il gioco, gli schemi, sono sempre quelli, possenti, efficaci, essenziali della scuola tedesco federale. La differenza è che stavolta, a differenza di quanto capitò ad esempio al «mundial» argentino, la squadra ha saputo trovare, nei suoi elementi, quell'eredità del fuoriclasse degli anni settanta (Beckenbauer, Muller) riacquisita da Hansi Muller, Rummenigge, per restare agli atleti di maggior classe; proprio quel qualcosa in più che fa una squadra veramente grande, in grado dunque di elevarsi di una spanna sopra gli avversari.

Roberto Omini

A Napoli una partita giocata sotto tono da due squadre deluse (2-1)

L'Inghilterra di misura sulla Spagna

I gol messi a segno da Brooking e Woodcock per gli inglesi e Dani su rigore per gli iberici, che hanno colpito una traversa con Gordillo - Pochi gli spettatori e l'incasso esiguo, tanto che non sono state pagate le spettanze agli addetti ai servizi

SPAGNA: Arconada; Alesanco, Uria; Cardenosa (dal 46' Dani), Juanito (dal 46' Carrasco), Gordillo; Olmo, Santillana, Saura, Cundi, Zamora. A disposizione: Del Bosque, Gonsalez, Tendillo.

INGHILTERRA: Clemence; Anderson (dall'85' Cherry), Thompson; Watson, Mills, Hoddle (dal 76' Mariner); McDeDrmott, Wilkins, Brooking, Keegan, Woodcock. A disposizione: Corrigan, Hughes, Johnson.

ARBITRO: Linemajer (Austria).

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Brooking; nel secondo tempo al 3' Dani (su rigore), al 15' Woodcock.

Dal nostro inviato

NAPOLI — La Spagna fallisce la grossa occasione di sperare di disputare la finale per il terzo posto, in questi sesti campionati d'Europa, lasciandosi imporre il 2 a 1 dall'Inghilterra. Ora a sperare saranno i «Leoni» di Greenwood. Il loro destino è legato al risultato dell'incontro tra italia e Belgio. In caso di pareggio, gli inglesi resteanno fuori. Infatti la differenza-gol vede l'Inghilterra a quota zero, mentre Italia e Belgio sono a più 1. L'incontro si è ravvivato soltanto nella ripresa, quando sono cadute le cose più rilevanti. Gli inglesi in vantaggio nel primo tempo, sembravano aver la strada spianata, un rigore realizzato da Dani rimetteva tutto in discussione. Se lo stesso Dani avesse poi realizzato un secondo penalty a sperare sarebbe probabilmente stata la Spagna. Ma la seconda rete inglese ha reso proibitivo il compito spagnolo. Eppure occasioni non sono mancate. Un gol è stato annullato a Dani, migliore dei suoi, mentre Gordillo, sul finire, ha colpito una traversa; nel complesso, una partita giocata sotto tono, tra due squadre che hanno profondamente deluso. Una nota di cronaca: l'incasso della partita è stato talmente esiguo che ieri non sono stati neppure pagati gli addetti ai servizi. Hanno detto che se ne parlerà a tempo debito.

Spettacolo squallido presentano gli spalti: soltanto una quindicina al massimo ventimila gli spettatori presenti. Un po' di colore in curva A, dove è assiepato un migliaio di tifosi inglesi. Fino al 10' di gioco non si registrano spunti di cronaca da meritare la menzione. Verso il quarto d'ora Juanito viene messo in condizione di puntare a rete, ma preferisce sprecare in un ennesimo passaggio. In curva i tifosi inglesi sono a stretto contatto di gomito con qualche centinaio di napoletani. All'incitamento inglese rimbeccano i napoletani con grida di «Italia, Italia». Al 19' arriva inaspettato il gol inglese: cross di Mc Dermott, testa di Wilkins. Brooking è più svelto di tutti e batte Arconada.

Il ritmo dell'incontro è blando, le manovre approssimative. Gli inglesi sembrano però più determinati, pur se Keegan non si dimostra all'altezza. Al 29' Santillana fallisce una buona occasione, confermando le deficienze della Spagna in fase di conclusione. Al 35' nuova grossa occasione per gli spagnoli di ristabilire le distanze: Cardenosa smarca bene Zamora che però si fa precedere da Clemence, al 40 Areonada è costretto ad un salvataggio in tuffo su tiro di Wilkins. Il primo tempo si chiude tra l'indifferenza generale.

Alla ripresa Kubala effettua due sostituzioni: Dani e Carrasco per Gardenosa e Juanito. E così gli spagnoli schierano una punta in più. E proprio da Dani arriva il pareggio su rigore. Il fallo viene commesso al 3' dal portiere Clemence che strattona Zamora ormai lanciato a rete. Adesso la Spagna appare più decisa. Si fa sotto con Santillana, ma Clemence para. Al decimo minuto nuovo rigore per fallo di Watson su Saura. Batte Dani che segna, ma il signor Linemayer lo fa ripetere, perchè lo spagnolo si era fermato al momento del tiro. Stavolta però Dani sbaglia facendosi bloccare la palla. I tifosi inglesi, dopo lo scampato pericolo, riprendono ad incitare i «leoni».

In contropiede comunque le «furie rosse» si dimostrano pericolose. Peccato però che sbaglino troppo in fase di conclusione. E infatti vengono regolarmente puniti al 15': angolo di Anderson, tiro di Brooking, Arconada respinge, riprende Woodcock che segna il 2 a 1. Al diciannovesimo minuto scatta il contropiede spagnolo e doppio pericolo: il primo tiro è di Zamora che Clemence respinge corto. Il secondo è di Dani respinto da Wilkins. La partita si è elevata di tono. Al 26, il signor Linemayer annulla un goal dell'onnipresente Dani: il cross di Carrasco servito da Olmo, il tiro è di Dani, ma Zamora è pescato in fuori gioco

Al 30' minuto tre consecutivi tiri inglesi: Hoddle, Keegan e Woodcock non passano però. Al 31' esce Hoddle ed entra Mariner: un attaccante per un centrocampista. Al 35' Keegan si fa precedere da Arconada che neutralizza anche Mariner. Al 36' Gordillo manda la palla a stamparsi sulla traversa. Al 39' gran parata di Arconeda su tiro di Mariner. Esce Anderson che zoppica ed entra Cherry. Ultimi minuti con la Spagna che preme. Con perfetta puntualità il signor Linemayer fischia la fine.

Giuliano Antognoli

La situazione

GIRONE A
RISULTATI

Olanda-Grecia 1-0
Germania Ovest-Cecoslovacchia 1-0
Germania Ovest-Olanda 3-2
Cecoslovacchia-Grecia 3-1
Grecia-Germania Ovest 0-0
Cecoslovacchia-Olanda 1-1

LA CLASSIFICA

Germania	3	2	1	0	4	2	5
Cecoslov.	3	1	1	1	4	3	3
Olanda	3	1	1	1	4	4	3
Grecia	3	0	1	2	1	4	1

GIRONE B
RISULTATI

Italia-Spagna 0-0
Inghilterra-Belgio 1-1
Belgio-Spagna 2-1
Italia-Inghilterra 1-0
Inghilterra-Spagna 2-1
Italia-Belgio 0-0

LA CLASSIFICA

Belgio	3	1	2	0	3	2	4
Italia	3	1	2	0	1	0	4
Inghilterra	3	1	1	1	3	2	3
Spagna	3	0	1	2	2	4	1

Requiem per il dopo-Cruyff

Dell'Italia, che mentre scrivo sta contendendo al Belgio la speranza, parleremo domani: oggi c'è spazio, tempo, conoscenza solo per un requiem alla grande illusione: un requiem per l'Olanda, la squadra che aveva nobilitato il calcio ancor più di quanto avessero fatto ai loro tempi la grande Ungheria di Puskas o, successivamente, il Brasile di Pelé.

I residui di quella formazione li abbiamo visti martedì contro la Cecoslovacchia. Cioè, abbiamo visto undici — poi tredici — giovanotti di cittadinanza olandese, ma l'Olanda non l'abbiamo vista. C'erano delle macerie, dei detriti di una costruzione che altre volte era parsa perfetta. I terremoti possono distruggere anche le opere architettoniche più pure di Wright, o di Le Corbousier, o del Palladio: prima della scossa sono una cosa, dopo la scossa sono un'altra. Le pietre che rimangono sono esattamente quelle di prima, ma è la disposizione, il rapporto tra loro ad essere mutato. Il peso è eguale, il volume no.

Così della splendida Olanda di Cruyff il terremoto del tempo non ha lasciato niente: a Milano il segno del deserto lo si rileva anche in quell'isteria dell'impotenza che portava gli ex tulipani a commettere falli tanto cattivi quanto inutili, soprattutto stupidi: cercavano di picchiare, ma calibravano tanto male anche la violenza da restarne vittime essi stessi. Poi la sprezzante rinuncia — affermata prima della partita — di andare a Napoli per disputare la finale per il terzo posto sostenendo che per tornar in Olanda è più comodo partir da Milano che non da laggiù. Un po' l'atteggiamento di quello che cade da cavallo e fa presente che tanto poi sarebbe dovuto comunque scendere: un po' quell'atteggiamento di alterigia di chi non crede affatto che essere primo in provincia sia meglio che essere secondo a Roma. Non riuscivano più a guadagnarsi il titolo per meriti sportivi e pensavano che fosse loro dovuto per meriti dinastici.

L'ultima occasione e così finita davanti a una Cecoslovacchia che è anch'essa figlia degenere di quella che quattro anni fa aveva conquistato il titolo europeo. Una Cecoslovacchia rattrappita davanti alla sua porta, tirando al pallone ferocissimi calci alla sperandio: andasse dove voleva, purché lontano. Una Cecoslovacchia, per intenderci, straordinariamente somigliante a certe squadre italiane — di società o nazionali — il cui unico scopo è quello di difendersi sperando che poi qualche cosa succeda o che, almeno, non succeda proprio niente. Gli orgogliosi eredi dell'Olanda del gioco a tutto campo, del calcio totale, non sono riusciti a sfondare la muraglia di questi scrupolosi geometri del calcio, tenacemente impegnati a riempire di secchetti di sabbia ogni falla che si fosse aperta nella loro diga.

Un requiem per l'Olanda, dunque, il cui gioco ci mancherà per molti anni, soprattutto perché nessuna delle altre sette finaliste dimostra di possedere qualche cosa di simile. E questo il rimpianto: l'Olanda è morta senza eredi.

kim.

"...ma per te gli anni non passano?"

Per favore, non neghiamolo. Fa piacere sentirsi fare certi complimenti.
Senza capelli grigi tutto il tuo aspetto ringiovanisce. E non manca chi te lo fa notare.
E allora non trascurare i tuoi capelli. Al primo accenno di ...grigio, Grecian 2000.
Grecian 2000 non è una normale tintura, ma una lozione facile da usare che agisce combinandosi naturalmente e intimamente con il capello. Senza ungere, senza macchiare.
L'azione di Grecian 2000 è graduale e i capelli acquistano un colore così naturale che nemmeno gli amici più vicini si accorgeranno del cambiamento. E in sole 2/3 settimane si elimina gradualmente il grigio dai capelli: solo un po' o tutto.
E poi aspettati qualche complimento. Fa piacere!

Grecian 2000
elimina gradualmente
il grigio dai capelli.